



QUEGLI INTRUGLI CHE FANNO MALE ALLA SCIENZA

Elena Cattaneo

di **Arnaldo Benini**

La neuroscienziata Elena Cattaneo dirige il laboratorio dell'Università di Milano per lo studio della Corea di Huntington. Si occupa della ricerca di base, di chi soffre di una delle più tremende malattie eredo-degenerative e cura il rapporto con i loro sventurati familiari. I disturbi e le psicopatie che ne derivano si possono attenuare, la causa (un gene mutato) è incurabile. Per la gravità e l'incurabilità del male, gli ammalati e i loro familiari, sottolinea la Cattaneo, devono essere coinvolti e informati delle linee di ricerca. «Accoglierli in laboratorio aiuta tutti a prendere atto della complessità di vivere una malattia e di studiarla». La Cattaneo partecipa ad iniziative internazionali d'assistenza medica e umanitaria a popolazioni di zone sperdute della Columbia e di villaggi sul lago Maracaibo in Venezuela, colpite da generazioni dalla Corea e senza aiuto dai loro Stati. La condizione di quella povera gente è inimmaginabile e il racconto della scienziata milanese è la testimonianza di un orrore sanitario e sociale.

Elena Cattaneo è senatrice a vita per meriti scientifici ed umanitari, e in questo ruolo s'impegna a proporre in Parlamento misure e provvedimenti congruenti con la scienza e i valori umani. È coinvolta in un complesso di competenze, interessi e doveri con pochi eguali. E quindi molte sono le cose che ha da dire e che vanno prese in considerazione. Nel libro si riprendono articoli pubblicati dal 2015 al 2021 su quotidiani, e dai quali si capisce quanto intenso e vasto sia il suo impegno. Spiega come «armarsi di scienza, competere con le armi della conoscenza» e che cosa significhi

«riconoscere in un metodo - quello scientifico, sperimentale, trasparente e ripetibile - la modalità regina per produrre mattoni di conoscenza con cui edificare le nostre società».

Distinguere la scienza dalla mole immensa e spesso pericolosa della pseudoscienza è da oltre un secolo compito arduo e ingrato. Chiarimenti sono utili in un momento come l'attuale, in cui s'inseguono, su eventi essenziali per la salute e la vita, notizie e raccomandazioni che più contraddittorie non potrebbero essere. Ad esempio, la mattina del 7 giugno scorso la Federal Food and Drug Administration (FDA) degli Stati Uniti comunicò che l'anticorpo aducanumab, nonostante incertezze circa il beneficio, e riservandosi di tornare sulla decisione, fosse ammesso per la cura della malattia di Alzheimer. Lo stesso giorno, alle ore 15, la prestigiosa rivista «Science» deplorò la decisione presa contro il parere della commissione consultiva (dieci no, un astenuto). A chi prestar fiducia fra due istituzioni di grande autorità? Armarsi di scienza è sempre l'unica strada giusta, anche se i risultati a volte si fanno aspettare a lungo.

Il «florilegio di correlazioni bizzarre», come le chiama la Cattaneo, sulla pandemia di Coronavirus alimentano gravi incertezze. All'inizio della pandemia si susseguirono eventi fra la farsa e la tragedia, come Trump che sconsigliava il test perché procurava e diffondeva il contagio. La rivista «Science» propose la ricerca di un «vaccino universale», oggi «scientifically feasible», ma non dice come. La rivista «Nature» esclude la possibilità della vaccinazione di massa per la frequenza di mutazioni del virus Covid-19. La necessità di continuare le

misure cautelative (mascherina, lavare le mani, distanziamento) è giustificata dall'eventualità che un virus mutato prenda il sopravvento. I morti a causa della pandemia, in Italia, sono circa 130mila: al ritmo odierno, alla fine dell'anno saranno circa 10-12mila in più. Un massacro di queste proporzioni non dovrebbe indurre alla cautela? Ciò che si sente dire da poveri di spirito contro l'uso delle mascherine supera la decenza. Il lungo capitolo sul Coronavirus è molto informativo, anche su aspetti poco noti, ma non per questo meno rilevanti, della pandemia. In questo campo gli «armati di scienza» (o ritenuti tali) sono su tutti i fronti, e quindi non resta che aspettare che la ricerca fornisca i «mattoni di conoscenza».

Non è un'attesa facile per scienziati e specialisti, ed è pericolosa per la maggioranza della gente. La Cattaneo dedica molte pagine all'enorme mole di provvedimenti pseudosanitari raccomandati, reclamizzati, garantiti che non hanno alcun fondamento, fra i quali tutta la pratica delle coltivazioni cosiddette «biologiche», per l'uso smisurato di pesticidi, e la medicina omeopatica. L'autrice insiste soprattutto sull'accettazione diffusa, acritica e incomprensibile di pratiche curative a base di «intrugli», anche da parte delle autorità sanitarie. Davide Vannoni ottenne la sperimentazione clinica delle sue «staminali», buone per tutte le malattie, ma che non servivano a niente, come previsto. A metà degli anni '90 la società farmaceutica Sandoz, assorbita poi dalla Novartis, inviò una circolare a tutti i medici svizzeri per informarli che in Italia il suo prodotto Somatostatina veniva impiegato, su raccomandazione del Dottor Luigi Di Bella, per la cura di



tutti i tumori. L'unica indicazione, avvertiva la Sandoz, erano particolari e rari tumori dell'ipofisi. Nonostante tutto la "cura Di Bella", ed altri simili imbrogli, durarono anni e durano ancora. Una giovane di 19 anni è morta di leucemia perché i genitori erano convinti della teoria, diffusa nella Svizzera italiana e nel Nord-Italia, secondo la quale i tumori han-

no solo cause psichiche. Si valsero della libertà di scelta e rifiutarono la oncoterapia, che verosimilmente l'avrebbe salvata. La senatrice esprime irritazione per la titubanza e per i cavilli procedurali con cui il Parlamento non risolve i drammatici problemi del fine vita, del testamento biologico e del suicidio assistito. Il li-

bro della Cattaneo è un'antologia di molte difficoltà della vita e del modo razionale per affrontarle.

ajb@bluewin.ch

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Armati di scienza

Elena Cattaneo

Raffaello Cortina, pagg.158, € 13

**I MATTONI
DELLA CONOSCENZA
SONO QUELLI CON CUI
EDIFICARE
LA SOCIETÀ ANCHE SE
LA STRADA È LUNGA**

